

CO₂, libero mercato e il “problema del millisecondo”

ETS, CDM e JI: un fallimento? Ci vuole un'Autorità sovranazionale

Tra tante critiche (vedi Copenhagen) - il “pacchetto” europeo CLIMA-ENERGIA ha il merito di aver avviato concretamente il difficile processo di armonizzazione tra i 27 Stati Membri facendo emergere **punti di debolezza e criticità**, indispensabili del resto per impostare azioni correttive e rivedere la gestione del binomio ambiente-energia come volano dello sviluppo a livello comunitario.

Numerosi gli interrogativi del “pacchetto” rimasti aperti sia sotto l'aspetto più prettamente tecnico sia rispetto a quello gestionale, aspetti che difficilmente consentiranno di impostare, a breve, azioni “misurabili, documentabili e verificabili” e omogenee nell'ambito dell'intera Comunità.

Ma, a fronte di un **processo di armonizzazione in progress** (che, ragionevolmente, richiede solo tempi tecnici più lunghi per l'attuazione), l'interrogativo più inquietante sta nell'**affidabilità degli strumenti di mercato** ai quali è stata affidata la sostenibilità economica della politica di riduzione delle emissioni di gas serra. **ETS, CDM, e JI**, ottimi “sulla carta”, si starebbero rivelando un **fallimento** con un'impressionante volatilità dei prezzi dei permessi di emissione e una discontinuità particolarmente complessa da interpretare e, dunque, difficile da prevedere.

Al di là dell'identificazione delle cause **macroeconomiche** di tale **volatilità** che spetta agli addetti ai lavori, è importante focalizzare l'attenzione e la discussione su alcuni aspetti critici che riguardano tutti noi come **cittadini consumatori**.

Il primo: affidare - di fatto - la politica ambientale al mercato della CO₂ comporta gli stessi **rischi** (in primis quelli **geopolitici**) che caratterizzano il mercato dei combustibili (es. volatilità dei prezzi).

A questo si affiancano:

- la **speculazione finanziaria** (che è stata in grado di falsare il gioco della domanda/offerta come si è drammaticamente osservato con il crollo del mercato immobiliare USA e con il boom dei prezzi di molte materie prime)
- **nuovi elementi legati alle nuove tecnologie di elaborazione/trasmisione-dati:** algoritmi sempre più complessi e ai **modelli** messi a disposizione dalla **matematica finanziaria** (rivelatisi troppo semplici rispetto alla complessità della realtà). Grazie alle “nuove macchine” e ai nuovi software, che consentono di spostare - in tempi dell'ordine dei millesimi di secondo - la liquidità verso i mercati che offrono il prezzo migliore, un millisecondo può valere fino a 100 milioni di dollari.

Inoltre, per quanto “iper-sofisticati” possano essere, i modelli matematici non sono in grado di valutare l'affidabilità delle informazioni introdotte dagli operatori per l'analisi (com'è ben noto: “**garbage in, garbage out**”).

Al *ciudadino consumatore* sembrerebbe dunque quantomeno logico o cambiare strumenti di incentivazione/tassazione della CO2 o avere, sul *mercato dei crediti*, **garanzie (e controlli rigorosi)** almeno pari a quelli previsti per molti prodotti immessi sul mercato unico europeo (dai prodotti chimici, ai giocattoli, alle apparecchiature a gas - per citarne alcuni).

E' infatti evidente che, in assenza di tale regolamentazione, qualsiasi sforzo individuale, collettivo o settoriale rischia di essere vanificato e qualsiasi misura imposta rischia di non essere credibile.

Dunque, l'esigenza di **regolamentare il mercato e i prodotti finanziari legati al carbonio**, dovrebbe essere tra gli obiettivi prioritari e comuni da perseguire.

Allo stesso modo dovrebbe anche essere prioritaria la richiesta di **un'Autorità sovranazionale** (analoga a quella che

rappresenta il gruppo delle Autorità nazionali per l'energia elettrica e il gas) che garantisca trasparenza al mercato del carbonio a tutela dei diritti di tutti i cittadini della Comunità. Questo strumento di garanzia - creato per perseguire obiettivi comuni - potrebbe ingenerare fiducia ed agire da "volano" sia rispetto al processo di integrazione a livello comunitario sia, riproposto a livello globale, per far ripartire il processo -in fase di stallo dopo Copenhagen - sulla base di nuove regole di mercato che andrebbero nell'interesse di tutti.

Del resto non avrebbe molto senso accapigliarsi per rivendicare **pesi equi di riduzione** delle emissioni senza le dovute garanzie sul mercato globale del carbonio: col crollo del mercato, andrebbe infatti "in bollicine" anche la ricchezza virtuale *di crediti di carbonio* ora a pannaggio quasi esclusivo di pochi Paesi emergenti.

Tiziana Zerlia_SSC

30 dicembre 2009

NOTA¹

¹ Questa sintesi riporta le principali considerazioni di un'indagine della Stazione sperimentale per i Combustibili. Maggiori dettagli verranno riportati nell'articolo che verrà pubblicato sul **Fascicolo 4_ 2009** della **Rivista dei Combustibili** al quale si rimanda anche per i riferimenti bibliografici.